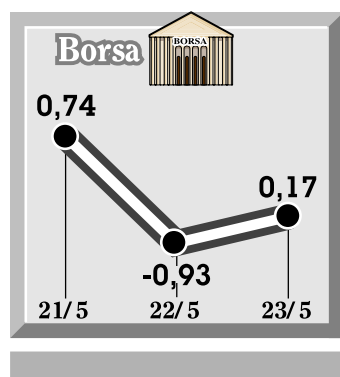


Traghetti: stop di 48 ore dal 27 maggio

Fit-Cisl e Uiltrasporti territoriali hanno indetto uno sciopero di 48 ore dalle ore 10 del 27 maggio riguardante il personale navigante delle Ferrovie dello Stato. Uno sciopero di 24 ore dello stesso personale, a partire dalle ore 7 del 27 maggio, è stato proclamato dalla Fisast-Cisat.



BORSA	
MIB	1.168 -0,43
MIBTEL	12.431 0,17
MIB 30	18.544 0,18

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
FIN DIVER 1,97

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
ALIMENT -2,22

TITOLO MIGLIORE
BAGR MANTOV W 5,62

TITOLO PEGGIORE	
BRIOSCHI	-9,71

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,37
6 MESI	6,40
1 ANNO	6,33

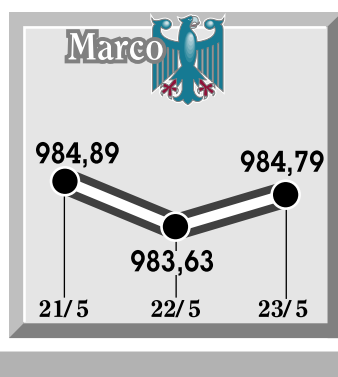
CAMBI

DOLLARO	1.668,13 2,75
MARCO	984,79 1,16
YEN	14,408 0,02

STERLINA	2.723,56 -6,83
FRANCO FR.	292,35 0,34
FRANCO SV.	1.182,40 1,70

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,61
AZIONARI ESTERI	-0,36
BILANCIATI ITALIANI	-0,44
BILANCIATI ESTERI	-0,40
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,23
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,21



Import-export Nei primi tre mesi +9mila miliardi

Si è chiuso con un attivo di circa 9.000 miliardi di lire la bilancia commerciale nei primi tre mesi dell'anno. In base alle stime diffuse ieri dall'Ufficio Italiano Cambi, le importazioni sono ammontate a 91.000 miliardi di lire e le importazioni a 82.000 miliardi.

Stipendi dei ferrovieri Cimoli fa retromarcia

L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ribadisce la necessità di reperire, per far quadrare i conti, 1.300/1.400 miliardi di lire ma fa marcia indietro sull'allarme che indicava «a rischio» gli stipendi dei ferrovieri. La colpa naturalmente è dei giornali.

«I titoli - dice - sono stati un po' brutali. All'inizio dell'anno siamo partiti con 8mila miliardi di disponibilità di cassa. Con questi investimenti e questi costi di gestione ci troveremo a fine anno con la necessità di andare sul mercato per un prestito di 1.300/1.400 miliardi e serve l'autorizzazione del ministro del tesoro. L'abbiamo chiesta e speriamo di averla. A quel punto il problema di cassa sarà risolto, altrimenti al conto mancheranno 1.300 miliardi».

Cimoli è intervenuto poi anche sulla questione degli scioperi. «Mi auguro che non ne avvengano più - ha detto - Abbiamo firmato un protocollo difficile ma siamo riusciti a trovare un punto d'intesa con le maggiori rappresentanze sindacali. Un sindacato che ha capito la gravità del momento e sta facendo di tutto per difendere i lavoratori e per capire che i tempi stanno cambiando». «Chi non segue queste linee - ha però aggiunto riferendosi alle sigle sindacali che respingono il protocollo - capisca che l'azienda ha fatto una scelta che verrà portata avanti». All'allarme di Cimoli sulla situazione finanziaria delle Fs risponde il segretario generale della Filc Cgil Guido Abbadessa: Cimoli, sostiene, «non può limitarsi a denunciare una situazione di fatto e a chiedere l'intervento dello Stato». Per la Filc serve un nuovo piano industriale e una nuova gestione che elimini sprechi e spese indebite delle Fs.

In Breve

SANPAOLO. Ammonta a oltre 760 milioni di azioni la domanda pervenuta all'Istituto Bancario Sanpaolo nell'ambito dell'offerta pubblica di vendita e dell'offerta istituzionale che si sono concluse ieri. In particolare l'Opv ha registrato adesioni da parte di 400 mila sottoscrittori per più di 460 milioni di azioni, inclusi i dipendenti del Sanpaolo.

ENICHEM. L'assemblea degli azionisti Enichem ha approvato il bilancio 1996, chiuso con un utile netto consolidato di 226 miliardi e un fatturato di 10.228 miliardi di lire. I dati relativi allo scorso esercizio, resi noti dieci giorni fa, registrano una flessione dell'utile netto che nel '95 era stato pari a 1.095 miliardi. Un '95 definito dalla stessa società dell'Eni «eccezionale».

Dopo D'Antoni, il leader Cgil afferma: «Non ci tireremo indietro di fronte ad eventuali nuove esigenze»

Pensioni, anche Cofferati «apre» Scuola, l'esodo sarà in due scaglioni

Ma il sindacato chiede un segnale «forte» sui privilegi. Novità sull'Iva: le aliquote verranno ridotte a tre. Prodi dall'Olanda semina fiducia: «Bertinotti non è il capo del governo, un accordo si troverà senz'altro».

ROMA. Col passare dei giorni e l'aprossimarsi dell'avvio del confronto sullo Stato sociale, le «normali» schermaglie tra governo e parti sociali cominciano a lasciar intravedere in filigrana quelle che saranno le posizioni dei protagonisti di questa delicata partita. Sul versante sindacale, a un Pietro Larizza che si è detto «irrevocabilmente contrario a ridurre anche di una sola lira o di un solo minuto i diritti pensionistici oggi vigenti», si è contrapposto un Sergio Cofferati che sembra mostrare cauti segnali d'apertura verso Palazzo Chigi. Il leader della Cgil dalla tribuna del congresso Cisl ha lanciato una vera e propria sfida all'Esecutivo. «Noi - ha sottolineato - non ci tireremo indietro ad eventuali nuove esigenze che dovessero emergere dalla verifica sulla previdenza, una verifica dettagliata e specifica; perché i primi a rimettersi sarebbero proprio i pensionati».

Dunque, c'è disponibilità da parte della Cgil a discutere possibili innovazioni del sistema del welfare nel suo complesso (non solo alle pensioni) se si dimostrasse davvero che per garantire la stabilità del sistema previdenziale si deve intervenire. «Ma se si vuole essere autorevoli e credibili - è l'avvertimento di Cofferati al governo - per chiedere anche un piccolo sacrificio ai più deboli, bisogna dimostrare di saperne chiedere adeguati ai più forti». Comunque, per la Cgil senza un accordo sul documento di programmazione il confronto sullo Stato Sociale non potrà partire.

Intanto, scambio di stoccate tra il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti e il presidente del Consiglio Romano Prodi. Tema del contendere il documento di programmazione economica, che in questa fine settimana

sta subendo la messa a punto definitiva prima dell'approvazione in Consiglio dei ministri (in programma per giovedì o venerdì prossimo). Ieri Bertinotti ha definito «impraticabile per Rifondazione» un Dpef che prevedesse tagli di sei-ottomila miliardi alla spesa sociale. Gli ha replicato subito da Noordwijk, in Olanda, Romano Prodi: «Bertinotti non è il presidente del Consiglio. Bertinotti ha detto: "se, se, se..." Il governo agisce, e noi andremo avanti con le proposte sulla riforma del welfare state convinti che si troverà un accordo».

Da Padova, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco assicura che il governo ne discuterà con le forze di maggioranza, probabilmente martedì; a seguire, l'appuntamento con le forze sociali. Visco dice che la manovra finanziaria '98 sarà

inferiore ai 28.000 miliardi, e spiega che le aliquote Iva passeranno da quattro a tre. Come prescritto dall'Unione Europea, la aliquote ordinaria deve essere superiore al 15%, mentre quella «ridotta» non può scendere sotto al 5%. Sul fronte politico, sale la tensione tra An-Ccd e Forza Italia: dopo le reiterate prese di posizione contro i tagli alle pensioni di anzianità da parte di Fini e Mastella, ieri il forzista Marco Taradash ha espresso preoccupazione per quella che definisce «l'involuzione di An». Nel Pds, la sinistra con Alfiero Grandi (responsabile del Lavoro) chiede a Prodi di mantenere l'impegno a difesa della spesa sociale, e sollecita più tasse e meno tagli nella manovra '98.

Intanto, ci sono novità per gli insegnanti. Come ha annunciato ieri il ministro della Pubblica Istru-

zione Luigi Berlinguer, i 32.000 docenti «bloccati» potranno lasciare la scuola in due scaglioni, nel 1998 e nel 1999, invece che in quattro scaglioni - fino al 2001 - come prevedeva il decreto. Provederà il governo con un apposito emendamento. È un «primo, importante passo» nella direzione delle richieste del sindacato, dice il segretario generale della Cgil Scuola Enrico Panini; ma per il sindacalista «non esistono ancora le condizioni per modificare il nostro dissenso» anche se all'annuncio di Berlinguer «va aggiunto l'accoglimento delle nostre richieste per quanto riguarda il pensionamento delle donne al sessantesimo anno di età e la riapertura dei termini per le domande di trasferimento del personale interessato al blocco».

Roberto Giovannini

Diminuisce il costo dell'indebitamento per le banche, il tasso a brevissimo in rialzo

Fine settimana con i tassi congelati Fazio aspetta i tagli alla previdenza

Tutte le attese puntano sui prossimi giorni, giovedì o venerdì. La Banca d'Italia vuole vedere le cifre del «documentone» economico di Prodi. Il problema dell'inflazione. Secondo il Fmi, le retribuzioni correranno

Non è l'ora di Fazio. La riduzione del tasso ufficiale di sconto è rimandata. Alla prossima settimana, dicono gli scommettitori. Speriamo, si aggiunge in segreto a Palazzo Chigi. Tutto rinviato alla prossima settimana che, per ragioni interne e internazionali, sarà una settimana importante.

Gli occhi sono puntati su giovedì e venerdì quando, al termine di un giro di vertici politici (nella maggioranza) e con i sindacati, Ciampi presenterà il documento di programmazione economica e finanziaria. Ormai è chiaro che il governatore della Banca d'Italia non vuole fare un passo che possa essere interpretato come un favore al governo quando ancora il negoziato politico sul documentone economico (quindi sulla riforma delle pensioni e dello stato sociale) è in alto mare. Il confronto tra governo e sindacati non parte nel migliore dei modi. Il confronto nella maggioranza è sempre appesadito.

In questa situazione, Antonio Fazio ha continuato a inviare lo stesso segnale: non ha intenzione di fare quelli che ritiene «sconti». Così, tutti gli altri argomenti vengono caricati di grande significato: dall'inflazione che la Banca d'Italia ritiene non ancora sicuramente messa a terra al rischio francese sull'unione monetaria europea nel caso in cui vincesse la sinistra o si affermasse tra i conservatori una strategia meno accomodante nei confronti della Germania (un governo Séguin, per esempio). Questo rischio, però, negli ultimi giorni è stato ridimensionato. La riduzione del tasso di sconto capiterà tra il primo e il secondo turno del voto in Francia.

La lira continua a tenere le posizioni, il differenziale tra i tassi di interesse sul titolo decennale italiano rispetto al bund tedesco è di 138 punti base, i Btp hanno chiuso la settimana con un recupero di mezza lira. Ieri nell'operazione di acquisto definitivo dei buoni del tesoro effettuata dalla Banca d'Italia, il tasso medio per l'offerta di 4500 miliardi di lire è stato del 6,41%, oltre 30 centesimi sotto il tasso di sconto fissato da gennaio al 6,75%. Un segnale che i tassi di mercato scendono pur nel quadro di una restrizione monetaria di lungo periodo (rispetto alla velocità di rallentamento dell'inflazione e di abbattimento del deficit pubblico). Ma è un segnale ritenuto troppo debole

rispetto alle aspettative di alleggerimento delle condizioni di credito (alle banche). Il tasso overnight, cioè il tasso a brevissimo termine, ha subito un rialzo dal 6,93% di giovedì al 7,03%. È anche a quel tasso che bisogna guardare per capire le mosse della banca centrale.

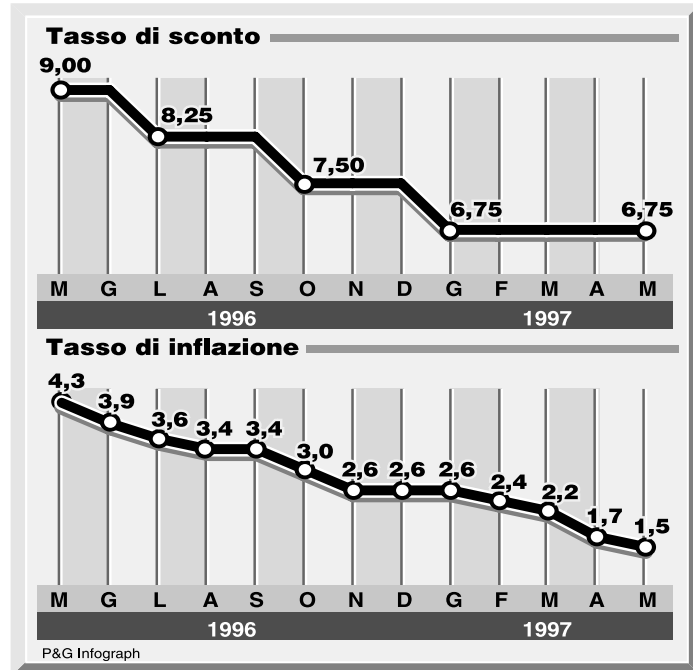
Nulla trapela, come è tradizione, sulla discussione in corso nella Banca d'Italia sulla politica monetaria. I vertici, insieme con i migliori economisti dell'ufficio studi, stanno limando la relazione annuale che sarà presentata insieme con le famose «considerazioni finali» del governatore il 31 maggio. Proprio dalla considerazione finali si capirà la sua strategia.

Secondo la Comit, o meglio secondo il suo ufficio studi, le due vere ragioni dell'irrigidimento di Fazio continuano ad essere le possibili ripercussioni sul cambio delle elezioni in Francia (ogni segnale di difficoltà della moneta unica si scarica sulle valute considerate deboli come la lira anche se la lira debole non è) e le incertezze sulla qualità della manovra di finanza pubblica che verrà delineata nel documentone economico governativo. Non sarebbe l'inflazione, dunque, il punto dolente. Infatti, la crescita dei prezzi è all'1,5%, l'economia fornisce solo timidi segnali di ripresa.

Secondo una recente rilevazione di Eurostat, tra dicembre e febbraio in tutta Europa eccetto Italia e Belgio la produzione industriale è aumentata. Sicuramente, la Banca d'Italia non è ottimista sulla ripresa economica in Italia nella seconda parte dell'anno (al contrario del governo). Secondo l'analisi della Comit, «risulta difficilmente comprensibile la prudenza della Banca d'Italia».

La Banca d'Italia ritiene che non tutti i soggetti economici manifatturieri in futuro comportamenti non inflazionistici. Ritiene preoccupante l'andamento del costo del lavoro nel settore pubblico. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, nell'industria manifatturiera le retribuzioni orarie aumenteranno nel corso di quest'anno ad un ritmo superiore rispetto agli altri grandi paesi industrializzati: 4,3% nel 1997 e 4% nel 1998.

Antonio Pollio Salimbeni



Casoni (Confindustria): nelle piccole aziende profitti al lumicino e oneri alle stelle

«Per le imprese soltanto legnate»

Il leader dei piccoli imprenditori spiega i malumori degli industriali verso il governo: non si cura di noi.

ROMA. «Siamo al limite della capacità di resistenza. Sento ogni giorno colleghi che si lamentano di non riuscire a fare margini. Per un anno può anche essere, ma quando sono due o tre la situazione si fa proprio difficile». La rabbia dei piccoli imprenditori viene spiegata così da Mario Casoni, leader delle piccole imprese di Confindustria, piccolo imprenditore anch'egli visto che guida una azienda familiare che dal 1814 fa liquori dalle parti di Modena. Il marchio Casoni è poco noto in Italia ma, anche grazie al dinamismo dell'ultima generazione, fa la sua bella figura all'estero dove ha saputo reggere la concorrenza di multinazionali ben più attrezzate e potenti.

E ve la prendete col governo perché non fate utili? Non sempre le vacche sono grasse. È una fase difficile, di sistemazione della finanza pubblica.

Lo capiamo benissimo, mica viviamo sulla luna. Ma abbiamo i più alti tassi di interesse, i più alti oneri sociali, la più alta pressione fiscale,

un sistema politico poco affidabile ed una pubblica amministrazione da mondo preindustriale. Nessuna sorpresa che la competitività del sistema Italia sia in discesa: dal 28° al 34° posto. E ci si stupisce ancora del malessere delle imprese?

Non sono certo problemi di oggi. Anzi, se si guarda all'agenda di governo e si guarda, sono tutte cose all'ordine del giorno.

Sappiamo benissimo che si tratta di guasti lunghi decenni. Ma il governo sembra non tenere conto che in Italia c'è il 25% di tutte le piccole imprese della Comunità Europea. Sono una grande opportunità, ma sono anche molto deboli. Appreziamo le cose che ha fatto il governo e gliene diamo atto, ma i problemi veri sono ancora tutti lì: è da qui che vengono i malumori.

E li scaricate su Prodi che è arrivato per ultimo?

Guardi che non c'è nessuna prevenzione negativa. Solo che a luglio di un anno fa è venuto da noi in assemblea quasi a scusarsi di aver fatto

la manovra sugli oneri sociali; in autunno è arrivata l'operazione sul Tfr; quindi, sull'unica materia che non costa nulla, la flessibilità, c'è stata la marcia indietro prima del governo e poi ancor più marcata del Parlamento. Insomma, bastonate da tutte le parti. Le imprese hanno l'impressione che non ci sia più attenzione per i loro problemi. È Confindustria esprime la loro insoddisfazione, magari anche ad alta voce in assemblea. Anche perché oggi è una Confindustria diversa dal passato, è - per così dire - più popolare.

Poca «attenzione» o pochi sudditi?

Nessuno pretende la «rottamazione» generalizzata. Sappiamo che oggi non ci sono risorse disponibili. Ma ci pare legittimo chiedere al presidente del Consiglio un Paese che ci consenta un contesto simile a quello dei nostri concorrenti esteri.

E se fosse orfani del cambio di rotta? No, l'Europa è un confine che abbiamo accettato. Proprio da questo

Le revoche al 33%

In Basilicata record dei falsi invalidi

ROMA. Il ministero del Tesoro in soli sei mesi ha scovato la bellezza di 9.000 falsi invalidi che ricevevano indebitamente una pensione e a questa piccola montagna vanno aggiunti i 10.000 scoperti dal '90: da un quarto amministratori prima designati dalla Finprogetti hanno dato le dimissioni.

Tra i nuovi eletti c'è Nicola Caiola, ex manager di una banca d'investimento italiana controllata da Morgan Guaranty, Morgan Stanley, Morgan Grenfell e Imi, oggi consulente aziendale specializzato in fusioni e acquisizioni.

La Tamarix Investors Ldc, il nuovo acquirente della Trident Rowan Group, a cui la sua volta fa capo la Moto Guzzi, è una società con prevalenza di attività negli Stati Uniti. La sigla LDC significa «Limited Duration Company» ed è in uso soprattutto nel paradiso fiscale degli isole Cayman. La Trident Rowan Group è quotata al mercato elettronico di Wall Street, il Nasdaq. Due dei nuovi amministratori della Trident Rowan Group designati dalla Tamarix sono William Spier e Mark Hauser.

La Trident Rowan Group è specializzata in interventi aziendali di società disestate o di gruppi in fase di transizione, con l'obiettivo di incrementarne il valore di mercato. Nel portafoglio della Trident, con questo scopo, ci sono sul fronte italiano due aziende: la Moto Guzzi, appunto, e la Lita di Torino, produttrice di tubi d'acciaio saldati usati nell'industria automobilistica e nel settore dei mobili da arredamento. La Trident possiede anche Tim (Temporary Integrated Management), una società di consulenza specializzata nella ricerca e collocamento di manager su base temporanea in aziende disestate o in fase di transizione.

La Finprogetti ha già ceduto alla Tamarix 900.000 azioni della Trident Rowan Group, per un valore totale di 6,9 milioni di dollari, equivalenti a 11,5 miliardi di lire. L'accordo prevede che la Tamarix diventi il maggior azionista della Trident esercitando i diritti di voto e l'opzione ad acquistare le rimanenti 735.000 azioni dalla Finprogetti. A seguito del passaggio di mano, quattro amministratori prima designati dalla Finprogetti hanno dato le dimissioni.

Tra i nuovi eletti c'è Nicola Caiola, ex manager di una banca d'investimento italiana controllata da Morgan Guaranty, Morgan Stanley, Morgan Grenfell e Imi, oggi consulente aziendale specializzato in fusioni e acquisizioni.

La Tamarix Investors Ldc, il nuovo acquirente della Trident Rowan Group, a cui la sua volta fa capo la Moto Guzzi, è una società con prevalenza di attività negli Stati Uniti. La sigla LDC significa «Limited Duration Company» ed è in uso soprattutto nel paradiso fiscale degli isole Cayman. La Trident Rowan Group è quotata al mercato elettronico di Wall Street, il Nasdaq. Due dei nuovi amministratori della Trident Rowan Group designati dalla Tamarix sono William Spier e Mark Hauser.

Tra i nuovi eletti c'è Nicola Caiola, ex manager di una banca d'investimento italiana controllata da Morgan Guaranty, Morgan Stanley, Morgan Grenfell e Imi, oggi consulente aziendale specializzato in fusioni e acquisizioni.

La Tamarix Investors Ldc, il nuovo acquirente della Trident Rowan Group, a cui la sua volta fa capo la Moto Guzzi, è una società con prevalenza di attività negli Stati Uniti. La sigla LDC significa «Limited Duration Company» ed è in uso soprattutto nel paradiso fiscale degli isole Cayman. La Trident Rowan Group è quotata al mercato elettronico di Wall Street, il Nasdaq. Due dei nuovi amministratori della Trident Rowan Group designati dalla Tamarix sono William Spier e Mark Hauser.

Gildo Camposato